

Glifosato, la “sicurezza” dell’erbicida è stata valutata ignorando il 90% degli studi

Il rapporto di valutazione sulla sicurezza del glifosato, redatto dal *Glyphosate Assessment Panel*, **è stato condotto ignorando oltre il 90% degli studi scientifici disponibili sul tema**. Delle 7.188 ricerche pubblicate e revisionate negli ultimi dieci anni - ha rivelato un’indagine della Ong [Génération Futures](#) - 6.644 sono state respinte poiché “irrilevanti” e, delle restanti, solo 211 sono state considerate “utili allo scopo”. Eppure, [il documento firmato dai quattro Stati membri del Panel](#) - Francia, Paesi Bassi, Ungheria e Svezia - ha di fatto gettato le basi per l’assoluzione del dibattuto erbicida. Lo scorso giugno, il gruppo di valutazione aveva infatti concluso che il glifosato “soddisfa i criteri di approvazione” europei **aprendo così le porte ad una nuova autorizzazione prevista per la fine del 2022**. «Si tratta però di una conclusione - come ha precisato *Génération Futures* - viziata dal fatto che non ha tenuto conto della maggior parte degli studi pubblicati».

Secondo l’organizzazione, gli studi scartati sono stati esclusi solo sulla base dei loro titoli o dei loro *abstracts* e la valutazione della loro attendibilità sarebbe stata effettuata **«in maniera del tutto non trasparente e iniqua tra gli studi universitari e quelli dell’industria»**. Solo 30 ricerche - lo 0,4% del totale preso in considerazione dai revisori europei - provengono infatti dal mondo accademico, l’unico in grado di garantire una solida imparzialità. Probabilmente, l’intenzione del gruppo di valutazione era quella di fornire “evidenze” a sostegno della presunta sicurezza del glifosato e non di tutelare la salute pubblica. Numerose prove scientifiche indipendenti hanno infatti associato l’esposizione all’erbicida più utilizzato al mondo, e ai prodotti a base di esso, **con alcuni tipi di cancro negli esseri umani, effetti negativi sullo sviluppo della prima infanzia e alterazioni ormonali**. È quanto ha sottolineato anche Genon K. Jensen, direttore esecutivo della *Health and Environment Alliance* che, insieme ad altre 40 associazioni, [ha sollecitato](#) la Commissione europea a porre fine al ricorso a studi industriali inaffidabili per garantire che i pesticidi dannosi per la salute umana o l’ambiente siano rimossi dal mercato Ue.

Il glifosato, brevettato nel 2001 dall’allora Monsanto, è ora prodotto da numerose multinazionali del settore agrofarmaceutico. Molte delle quali, in difesa del “miracoloso” prodotto, **si sono dedicate alla produzione di studi sulla genotossicità, il meccanismo alla base della formazione delle prime cellule tumorali**. Tuttavia - come ha evidenziato una [recente analisi indipendente](#) - sono tanti i dubbi sulla credibilità delle ricerche non accademiche già considerate durante il precedente processo europeo di autorizzazione del glifosato. Dei 53 studi di genotossicità esaminati, firmati dall’una o l’altra industria, 34 sono stati identificati come “non affidabili” e 17 come “parzialmente affidabili”. **Mentre, sempre da un punto di vista metodologico, solo 2 sono stati considerati “affidabili”**. Ad ogni modo, l’*Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro* ha inserito il glifosato nella categoria dei “probabili cancerogeni”, ma se il suo utilizzo verrà prorogato

Glifosato, la “sicurezza” dell’erbicida è stata valutata ignorando il
90% degli studi

dipenderà dall’*Autorità europea per la sicurezza alimentare* e dall’*Agenzia europea delle sostanze chimiche*. Al riguardo, il parere di entrambe è atteso rispettivamente per maggio e giugno 2022. Recentemente si è scoperto che anche [i fiumi della Lombardia ne sono pieni](#), ospitando al loro interno concentrazioni di glifosato fino a otto volte superiori ai limiti di legge.

[di Simone Valeri]